

# Abstract

## **Roberto Finelli, Critica, capitale, totalità**

- Partendo dalla considerazione del legame tra critica e totalità avviato dalla filosofia di Hegel, l'intervento mira a sostenere le ragioni di un marxismo dell'astrazione in luogo di un più tradizionale marxismo della contraddizione, per mostrare le modalità di costituzione dell'odierna intellettualità di massa, più disposta ad accogliere il dominio della frammentazione che quello dell'unità.
- Starting from a consideration of the relation between criticism and totality promoted by Hegel, the article proposes arguments for a Real Abstraction Marxism instead of a Marxism more traditionally bound to the idea of Contradiction. The aim is to show the modality of constitution of the daily mass general intellect, more open to fragmentation than unification.

## **Cristina Corradi, Critica, totalità, mediazione. Note sulla lezione di Fortini**

- Rispondendo ad alcune delle tesi emerse all'interno del dibattito su "critica e totalità", l'articolo intende ampliare la discussione in corso proponendo una diversa lettura dei concetti di critica, totalità e dialettica. A partire dal particolare rilievo dato proprio a quest'ultimo termine, utile oltretutto per comprendere l'importanza assunta dal procedimento dialettico nell'ambito della costruzione di una possibile prassi critica, l'articolo si concentra sull'esempio offerto dalla lezione di Franco Fortini attraverso la ripresa di alcuni punti fondamentali della sua impostazione metodologica, tra i quali spicca il concetto di mediazione.
- Responding to some of the theses that emerged within the debate on "criticism and totality", the article intends to broaden the ongoing discussion by proposing a different reading of the concepts of criticism, totality and dialectics. Starting from the particular emphasis given to this last term, useful moreover to understand the importance assumed by the dialectical procedure in the construction of a possible critical practice, the article focuses on the example offered by Franco Fortini's lesson through the resumption of some fundamental points of his methodological approach, among which the concept of mediation stands out.

## **Stefano Ercolino, Una lama. Critica, forma, totalità**

- Attraverso il concetto di totalità, il saggio sviluppa una riflessione sulla sociologia della letteratura di area marxista.
- By means of the concept of totality, the essay develops a reflection on the sociology of literature within the Marxist critical tradition.

## **Roberto Fineschi, Chi critica la critica? Alla ricerca di soggetti storici**

- Il concetto di critica appare sinonimo di pensiero non allineato al mainstream culturale e quindi alternativo alla narrazione dominante. Una sua definizione generica tuttavia si presta a fraintendimenti e a un uso ideologico che rischia di riportare il discorso, inavvertitamente, sul piano delle filosofie che si intenderebbe criticare, in particolare a quelle basate sull'astratto individuo, fondamento teorico del pensiero borghese, che poi si declina nelle più varieguate forme. Attraverso una contestualizzazione nell'apparato teorico della teoria marxiana del modo di produzione capitalistico e della sua ricostruzione del feticismo della merce, si riesce a inquadrare il concetto di critica in una processualità che garantisca un'adeguata identificazione dei soggetti che operano al suo interno, dove gli attori non sono gli astratti individui, ma le classi sociali definite funzionalmente dal loro ruolo nella riproduzione sociale complessiva.
- "Critique" is a core concept of contemporary social theory and synonym of independent thinking against mainstream positions. A generic definition of it can however cause misunderstandings and lead to ideological uses, where one risks to assume the philosophical foundations that they apparently want to criticize, in particular those worldviews based on the concept of abstract individual in its different variants. By framing this concept in the context of Marx's theory of the capitalistic mode of production, and, in particular, through a correct understanding of its theory of fetishism, it is possible to better define the social actors that promote a "critical" approach: not abstract individuals, but classes, outlined by their function in the structure of total social reproduction.

## **Gabriele Fichera, Per una totalità "nascosta". Fortini, il presente, la figura**

- Questo saggio, a partire dalla ricostruzione del dialogo teorico che Fortini già dagli anni Cinquanta stabilisce col Goldmann "pascaliano" del *Deus absconditus*, vuole mostrare di quali complesse articolazioni ideologiche e politiche si tinga il concetto fortiniano di «presente» come totalità nascosta. Questo «presente» ci appare in tutta la sua paradossale problematicità, in quanto unità dialettica e figurale di passato-presente-futuro. Il contributo analizza e ricostruisce una serie di passaggi fortiniani che si collocano in questo percorso, fra testi poetici appartenenti a diverse raccolte – *Questo muro* (1973), *Paesaggio con serpente* (1984), fino a *Composita solvantur* (1994) – e testi saggistici, sia di tipo letterario che politico, in un arco cronologico ampio. Si mostra inoltre come, seguendo le tracce di tale presente *absconditus*, Fortini incroci in modo decisamente pregnante i suoi imprescindibili *phares*: il Manzoni eticamente irrequieto della Provvidenza/Preveggenza e il Dante onirico e figurale del *Purgatorio*.
- This essay, starting from the reconstruction of the theoretical dialogue that Fortini established with the "Pascalian" Goldmann of *Deus absconditus* as early as the 1950s, aims to show which complex ideological and political articulations the Forti-

nian concept of the “present” as a hidden totality is tinged with. This “present” appears to us in all its paradoxical problematic nature, as a dialectical and figural unity of past-present-future. The contribution analyzes and reconstructs a series of Fortinian passages that are placed in this path, between poetic texts belonging to different collections – *Questo muro* (1973), *Paesaggio con serpente* (1984), up to *Composita solvantur* (1994) – and essays, both literary and political, in a wide chronological span. It is also shown how, following the traces of this present *absconditus*, Fortini crosses his essential *phares* in a decidedly meaningful way: the ethically restless Manzoni of Providence / Foresight and the dreamlike and figural Dante of *Purgatory*.

### **Marco Gatto, *Always Totalize! Perché abbiamo ancora bisogno della totalità (e della dialettica)***

- Il saggio propone una ricostruzione filosofica e storiografica del concetto di “totalità”, passando attraverso le elaborazioni di Althusser, Sartre e Jameson, al fine di cogliere il processo di dissoluzione del concetto stesso e di ricondurre il suo tracollo alla crisi più generale del pensiero dialettico. Si propone, come soluzione all’impasse, una rilettura e riconsiderazione della “totalità” in chiave nuovamente materialista, beneficiando delle più recenti indagini di Roberto Finelli sul marxismo dell’astrazione e di alcune intuizioni, opportunamente rielaborate, di Franco Fortini.
- The article proposes a philosophical and historical reconstruction of a concept, “totality”, through the elaborations by Althusser, Sartre and Jameson. The aim is an analysis of the dissolution of “totality” as a philosophical category, grasped as a symptom of a more general crisis of Dialectic. As a possible resolution, the author proposes a neo-materialistic reading of “totality”, referring to the more recent theoretical considerations about the Marxism of the Real Abstraction, suggested by Roberto Finelli, and to some reconsidered arguments by Franco Fortini.

### **Antonella Bisardi, *Riscoprire la storia per orientarsi nel presente. Qualche nota su critica e totalità***

- Il presente intervento, inserendosi in un dibattito sul ruolo dei concetti di totalità e dialettica nella odierna società, ne propone una valutazione positiva rivendicandone l’urgenza. Il motivo viene rinvenuto nel dilagare della logica postmoderna e nella conseguente alienazione degli individui. Attraverso parziali ricostruzioni di alcuni nessi teorici di Fredric Jameson, Antonio Gramsci, Mark Fisher e Roberto Finelli, si è evidenziata la necessità di un pensiero profondo che rigetti la vacua essenzializzazione oggi dominante. L’immagine totalizzante di cui l’odierno capitalismo si fregia rischia di impedire una reale presa di coscienza del carattere processuale e dinamico della storia e di imprigionare in un eterno presente. Il mezzo attraverso il quale appare possibile riscrivere una storia erroneamente proposta come immutabile è senza dubbio l’educazione, motore di acquisizione di una coscienza critica.
- This paper, being part of a debate on the role of the concepts of totality and dialectics in today’s society, proposes a positive evaluation of them, claiming their urgency. The reason is found in the spreading of postmodern logic and in the consequent alienation of individuals. Through partial reconstructions of some theoretical connections of Fredric Jameson, Antonio Gramsci, Mark Fisher and Roberto Finelli, the necessity of a deep thought that rejects the vacuous essentialism dominant today has been highlighted. The totalizing image of today’s capitalism risks to prevent a real awareness of the processual and dynamic character of history and to imprison

us in an eternal present. The means through which it seems possible to rewrite a history erroneously proposed as immutable is undoubtedly education, the engine of acquisition of a critical consciousness.

## **Andrea Cavazzini, Totalità, critica e mediazione. Dalla crisi del marxismo all'ultimo Fortini**

- L'articolo ricostruisce il senso e la funzione del concetto di totalità nella tradizione del marxismo novecentesco, fino alla sua decostruzione durante la crisi del marxismo negli anni Settanta. Le posizioni dell'ultimo Fortini sono lette come una risposta a questa crisi e una presa d'atto dei limiti del discorso marxista classico.
- The article reconstructs the meaning and the function of the concept of totality in the Marxist twentieth century tradition, and its deconstruction during the "crisis of Marxism" in the late seventies. The positions of the late writings of Fortini are read as a reaction to this crisis and a consciousness of the limits of classical Marxism.

## **Giorgio Cesarale, Negatività, totalità e nuove forme della critica**

- Questo articolo intende contribuire al dibattito circa le forme della critica nel Novecento, tentando di portare alla luce le potenzialità di una filosofia della riflessione ispirata dialetticamente. Il tema è svolto a muovere da una prima valutazione del ruolo che la questione della critica ha avuto nella coscienza filosofica novecentesca, la quale ha, in vario modo, riconfigurato le risorse concettuali a essa consegnate dalla modernità. Tuttavia, per sondare gli sviluppi dialettici della critica contemporanea è fondamentale tornare a confrontarsi con la questione delle determinazioni della riflessione hegeliana. Il concetto di "negatività" che vi si dispiega permette, infatti, di rintuzzare le critiche alla "negazione determinata" che sono state mosse nel Novecento dalle filosofie trascendentali di tipo neokantiano e dal pensiero negativo. Prestando attenzione ai diversi gradi di sviluppo della riflessione, descritti da Hegel nella "Dottrina dell'essenza" della *Scienza della logica*, viene qui mostrata la necessità di ricongiungere la negazione determinata al più ampio e articolato decorso della riflessione, culminante nella *negatio duplex*, vale a dire la negazione pronta a piegarsi su se medesima. Lungo queste traiettorie, i principali caratteri del pensiero critico e dialettico di matrice hegeliana e marxiana vengono confermati e colti sullo sfondo di quella che appare come una condizione cruciale della critica stessa: il suo divenire autocritica.
- This article aims to contribute to the debate on the forms of critique in the twentieth century, trying to bring to light the potentialities of a dialectically inspired philosophy of reflection. The theme is investigated starting from a first evaluation of the role that the question of critique has had in the history of twentieth-century philosophy, which has, in various ways, reshaped the conceptual resources delivered by modernity. However, in order to explore the dialectical developments of contemporary critique, it is essential to return to the question of the Hegelian determinations of reflection. Indeed, the concept of "negativity" that unfolds here makes it possible to rebut the criticisms to "determinate negation" that have been made in the twentieth century by neo-Kantian transcendental philosophies and negative thought. Paying attention to the different stages of development of reflection, as described by Hegel in the "Doctrine of essence" of the *Science of Logic*, the need is shown here to reunite determinate negation with the broader path of reflection the culmination of which is the *negatio duplex*, that is, the negation ready to turn in on itself. Along these trajectories, the main features of a Hegelian and Marxian dialectical critical thought

are confirmed and grasped against the background of what appears to be a crucial condition of critique itself: its becoming self-critical.

### **Paolo Desogus, Eco e la totalità debole. Soggettività, produzione segnica e ideologia**

- Il saggio propone lo studio delle principali traiettorie di studio che Umberto Eco ha seguito tra gli anni Sessanta e gli anni Ottanta nei suoi studi semiotici. In particolare prende in esame la nozione di enciclopedia, intesa come totalità di senso frutto del lavoro materiale dei soggetti umani all'interno di determinati rapporti sociali. Alla luce di questa indagine il saggio propone di analizzare criticamente gli esiti più recenti del percorso che ha portato l'autore a dialogare con il pensiero debole e che le influenze delle teorie del postmoderno che esaltano la parzialità e la frammentarietà del campo semiotico. Chiudono l'articolo alcune considerazioni sulla nozione di "fascismo eterno" e sulle sue criticità teoriche.

- The essay intends to examine Umberto Eco's semiotics in the light of the main trajectories of study the author followed between the 1960s and the 1980s. First, it considers the key-notion of encyclopedia, as the totality of meaning resulting from the material work of human subjects within certain social relations. Afterward, it sets off to analyse how the semiotician discussed and related his research to the various post-modern theories of that epoch, exalting the semiotic field's partial and fragmentary status, among which the Italian "pensiero debole". The article closes by laying out a review of Eco's concept of "eternal fascism", and its theoretical difficulties.

### **Luca Mozzachiodi, Appunti per una discussione a distanza. Ancora su critica e totalità**

- Questo contributo è diviso in due parti, la prima prevede una riarticolazione del concetto di totalità a partire dall'interpretazione datane da Lukács in *Storia e coscienza di classe*, passando però attraverso il problema della critica postmoderna al concetto di totalità e, in campo storico, alla cosiddetta fine delle ideologie e al tramonto dei partiti comunisti in occidente. Per fare questo si confrontano alle loro premesse politico-ideologiche le categorie messe in campo da Jameson, per spiegare il relativismo ma anche per interpretare dialetticamente nuovi movimenti sociali, da Mézáros per riproporre il tema della lotta di classe e della transizione al socialismo senza ipotizzare la staticità del capitale, e le analisi sull'astrazione capitalistica elaborate da Finelli. Alla luce di tutto ciò, nonché di un abbozzo di analisi della diversa composizione di classe dei settori produttivi, la seconda parte contiene tesi sul rapporto tra critica e totalità come piattaforma di discussione e di ripensamento dell'azione intellettuale.

- This essay is divided in two parts: in the first one I examine the concept of Totality starting from Lukács' point of view in *History and Class Consciousness* and compare it to the postmodernist critic of this concept, looking at the historical context of the so-called end of Ideologies and of the collapse of western communist parties. Among others Jameson's work on Marxist dialectic, Mézáros' new interpretation of class struggle and capitalist totalization and Finelli's studies on abstraction provide the general frame of the discussion. In the second part some thesis on the relationships between critical thought (and generally speaking intellectual and cultural criticism) and Totality are presented considering the different structure and class composition in contemporary capitalism.

## **Franco Fortini, La metrica della *Commedia***

- Uno dei più importanti contributi fortiniani su Dante, uscito in *Guida alla «Commedia»*, a cura di B. Garavelli, nel 1993.
- One of Franco Fortini's most relevant interventions on Dante, originally published in the 1993 volume *Guida alla «Commedia»*, edited by B. Garavelli.

## **Luigi Blasucci, Sulla terzina dantesca. Una lezione liceale**

- In memoria di Luigi Blasucci (1924-2021), segnaliamo questa sua splendida «lezione liceale», dedicata alla terzina dantesca, tenuta presso la Scuola Normale Superiore di Pisa il 17 aprile 2019.
- In memory of Luigi Blasucci (1924-2021), we propose his beautiful «high-school lesson» on Dante's tercet, held at Pisa, Scuola Normale Superiore, on April 17, 2019.

## **Donatello Santarone, Le rose dell'abisso. Dialoghi su Dante con Franco Fortini**

- Trascrizione delle due puntate delle conversazioni radiofoniche su Dante realizzate con Franco Fortini per Radio Tre nel giugno 1991 e pubblicate da Bollati Boringhieri nel 2000.
- Transcription of the radio conversation, in two installments, between Franco Fortini and Donatello Santarone, aired on RadioTre station on June 1991, and published in written form in 2000 by Bollati Boringhieri.

## **Stefano Carrai, La critica dantesca di Fortini**

- L'articolo prende in esame il rapporto del Fortini critico con la poesia di Dante dalla recensione giovanile all'edizione continiana delle *Rime* fino al saggio degli ultimi anni sulla metrica di Dante. Costante risulta l'atteggiamento critico fortemente sensibile al problema della divulgazione dei classici e del loro valore pedagogico, ma anche l'attenzione per i valori formali dei testi danteschi, che culmina nell'illustrazione della terzina in un contesto editoriale non a caso rivolto all'educazione scolastica.
- The paper is focused on Fortini's point of view on Dante's poetry, from the early review of Contini's edition of Dante's *Rime* to the late essay on his metric. Fortini's critics on Dante is always sensible to the problem of popularization, but also to the peculiar form of Dante's texts, especially in the last essay on metric, not by chance part of an educational context.

## **Francesco Diaco, «Tra cotanto senno». Fortini e i dantisti**

- L'articolo – che esamina anche materiali poco noti e inediti – intende delineare il pensiero critico di Fortini su Dante, seguendone le evoluzioni dal 1946 al 1994, ricostruendone i contesti e discutendone le tesi. Nonostante i numerosi riferimenti a Hegel, De Sanctis e Croce, oltre che alle indagini di Corti e alle analisi di Fubini, gli studiosi con cui Fortini dialoga più strettamente sono Contini e Auerbach, a cui va aggiunto il nome di Singleton: le due “velocità” metrico-stilistiche rilevate dal primo sembrano potersi intersecare tanto al nesso tra figura e adempimento – che congiunge dimensioni cronologiche e ontologiche differenti –, quanto alla sovrapposizione tra il Dante-personaggio e l'intera umanità. Tra le questioni più importanti che emergono da questo percorso vi sono il ruolo della filologia, della storia (letteraria) e dell'insegnamento scolastico; i

processi di traduzione, ricezione e divulgazione dei classici; il delicato nesso tra teologia, psicoanalisi e politica.

- This article – which examines little-known and unpublished materials – studies Fortini’s writings on Dante, following their evolution from 1946 to 1994, reconstructing their contexts, and discussing their arguments. In spite of the several references to Hegel, De Sanctis and Croce, as well as to Corti and Fubini, Fortini dialogues most closely with Contini, Auerbach, and Singleton. I argue that, in Fortini’s work, Dante’s two stylistic “speeds” intersect both with the *figura*-fulfilment link (which connects different chronological and ontological dimensions) and with the overlap between Dante the character and humanity as a whole. Among the most important topics that this essay covers are the role of philology, (literary) history, and school teaching; the processes of translation, reception, and dissemination of classics; the subtle connection between theology, psychoanalysis, and politics.

### Jean-Charles Vegliante, **Deviazione. Per un approccio a “Dante e Fortini”**

- Dopo breve indagine nel corpus disponibile, il saggio propone di spostare la visuale dalle convergenze di tipo testuale (metrico, stilistico) alla concezione più generale del tradurre fortiniano, applicandola in proprio a un “rifacimento” attuale dell’inizio della *Commedia*.

- After a brief investigation into the available corpus, the essay proposes to shift the focus from textual (metrical, stylistic) convergences to Fortini’s more general conception of translation, applying it to a personal and recent “remake” of the beginning of the *Comedy*.

### Michel Cattaneo, **Materiali per un commento a *Gli strumenti umani* di Vittorio Sereni**

- L’articolo propone alcuni spunti operativi per allestire un commento a *Gli strumenti umani* di Vittorio Sereni. Vengono presi ad esempio i casi delle poesie *Una visita in fabbrica*, alla quale è accostata una nuova fonte, e *Intervista a un suicida*, per il cui protagonista viene avanzata un’ipotesi di identificazione. Si dà inoltre notizia di documenti autografi inediti relativi alla scelta del titolo della raccolta da parte del poeta.

- The article offers some ideas to prepare a commentary on Vittorio Sereni’s *Gli strumenti umani*. The cases of two poems are taken as an example. The first is *Una visita in fabbrica*. For this poem is proposed a new source. The second poem is *Intervista a un suicida*. The discussion here focuses on the identification of the protagonist. Moreover, notice on unpublished manuscripts related to the title of the collection is given.

### Claudia Crocco, **Per un commento a *Con il sole nel muro grande di casa. Da Umana gloria* di Mario Benedetti**

- Questo saggio si propone di commentare *Con il sole nel muro grande di casa*, una poesia tratta da *Umana gloria* (2004) di Mario Benedetti. Oltre a decifrare i punti più oscuri del testo, l’articolo segnala ricorrenze stilistiche e tematiche con altre poesie di *Umana gloria*. Il commento si basa anche sulla lettura della tesi di laurea che Benedetti ha dedicato a Michelstaedter (solo da poco disponibile alla lettura, e ancora inedita), la quale è utile a chiarire la poetica delle sue opere, in particolare di *Umana gloria*.



• This essay aims to comment *Con il sole nel muro grande di casa*, a poem taken from *Umana gloria* (2004) by Mario Benedetti. In addition to explaining the most difficult lines of the text, the article points out stylistic and thematic recurrences with other poems of *Umana gloria*. The text analysis is also based on the reading of the Bachelor Thesis that Benedetti dedicated to Michelstaedter (only recently available for reading, and still unpublished), which is useful to clarify the poetics of his works, in particular of *Umana gloria*.

## Paolo Di Nicola, *Vecchiaia e vecchiezza: stile tardo di Toti Scialoja?*

• La produzione poetica di Scialoja copre un arco trentennale che si snoda dalle prime poesie nonsense degli anni Settanta fino agli esametri degli anni Novanta. Editorialmente la sua produzione è divisa in due blocchi comprendenti da un lato le poesie “per bambini e nonsense” e dall’altro le poesie “per adulti e serie”. Il contributo si propone di analizzare le continuità e le discontinuità all’interno del secondo blocco, comprendente poesie scritte tra il 1979 e il 1998, usando come bussola il *topos* della vecchiaia contrapposta alla vecchiezza. Attraverso la lettura di due testi poetici contenuti in *Qui la vista è sui tigli* e in *Le costellazioni* si cerca di delineare uno “stile tardo” all’interno della produzione estrema di Toti Scialoja.

• Scialoja’s poetic production covers a thirty-year period, starting with the first nonsensical poems of the Seventies to the hexameters of the Nineties. Editorially, his production is divided in two main groups, on one side there are the “for children and nonsensical” poems, while on the other side there are the “for adults and serious” poems. This paper aims to analyze which are the clues of continuity and discontinuity in the second group, which includes poems written between 1979 and 1998. The *topos* of old age is used as a compass and it is expressed with two different words, *vecchiaia* and *vecchiezza*. Through the reading of two poems, the first contained in *Qui la vista è sui tigli*, the second in *Le costellazioni*, the paper tries to outline a “late style” within the late production of Toti Scialoja.

## Francesca Ippoliti, *La natura e il paesaggio in alcuni poeti ticinesi, da Giorgio Orelli a Fabio Pusterla e Antonio Rossi*

• L’articolo ha per oggetto le rappresentazioni della natura e del paesaggio nella poesia della Svizzera italiana. Dopo un inquadramento teorico iniziale, lo studio si concentra soprattutto su due autori principali, Giorgio Orelli e Fabio Pusterla, fornendo inoltre qualche annotazione su Antonio Rossi. Attraverso la disamina della bibliografia critica e l’analisi testuale ravvicinata degli autori scelti, si individua una linea evolutiva in cui si riconoscono tre differenti fasi: la fase romantica, che si estende in realtà fino ai primi del Novecento; una fase più propriamente Novecentesca, che si apre negli anni Quaranta, grazie all’infittirsi dei rapporti con i grandi autori italiani, e attraverso la mediazione autorevole dell’opera di Giorgio Orelli. Infine, una terza fase più recente, che si può riconoscere nella generazione degli anni Cinquanta, per la quale è presa ad esempio l’opera di Fabio Pusterla e Antonio Rossi.

• This article analyses representations of nature and landscape in Italian poetry from Italian Switzerland. After offering an overview of key theoretical concepts, I focus on two major authors in the canon, Giorgio Orelli and Fabio Pusterla, and develop some hypotheses about Antonio Rossi. By engaging with seminal contributions in the secondary literature and by close reading texts by the three aforementioned authors, I suggest that the relationship between nature and poetry in Italian Switzer-



land can be articulated into three phases: the Romantic phase, which goes until the first decades of 20th century; a second phase, which begins in the 1940s, as a result of the increasing number of exchanges with major Italian authors that defines the mid-twentieth century and in particular of Giorgio Orelli's role as a mediator. A third, more recent phase, which is best exemplified by poets born in the 1950s, such as Fabio Pusterla and Antonio Rossi.

### **Manuele Marinoni, Fulvio Papi lettore di poesia del Novecento (il caso di Vittorio Sereni)**

- Obiettivo dello studio è quello di individuare alcune peculiarità di lettura della poesia da parte di un importante esponente della filosofia italiana, Fulvio Papi. Legato, anche biograficamente, a Vittorio Sereni, per anni Papi ha esercitato il suo acume ermeneutico sul poeta di Luino. Vertice di tali indagini è il saggio edito nel 1992 nel volume *La parola incantata e altri saggi di filosofia dell'arte*. Nello studio si è dato ampio spazio ai motivi del tempo, della soggettività e del nulla sui quali verte principalmente la lettura del filosofo.
- The study is an investigation into some peculiarities of reading poetry by an important exponent of Italian philosophy, Fulvio Papi. Linked, also biographically, to Vittorio Sereni, for years Papi exercised his hermeneutic acumen on the poet from Luino. Fundamental, in this sense, is the essay published in 1992 in *La parola incantata e altri saggi di filosofia dell'arte*. In my study I have given ample space to the reasons of temporality, of subjectivity and of nothingness, which the philosopher's reading mainly focuses on.

### **Luca Mozzachiodi, Allo specchio del tempo: una nota su Asor Rosa**

- Questo saggio rappresenta una disamina critica della recente antologia di saggi e libri di Asor Rosa *Scritture critiche e d'invenzione*. Si indaga non solo il contenuto dei testi ma soprattutto la modalità di selezione, nel vasto corpus dello scrittore e di presentazione di un pensiero coerente. Al fondo di questa teoria letteraria sta la possibilità della scrittore classico di incarnare le migliori energie rinnovatrici di una nazione. Al Classico Asor Rosa idealmente contrappone i barbari, come diversi dal popolo che in quella nazione si riconosce. Attraverso un confronto con le molteplici edizioni nel corso del tempo di opere come *Scrittori e popolo* e *Intellettuali e classe operaia*, che il critico aveva accompagnato da contestualizzanti prefazioni storiche, mostro come il paradigma consegnato all'antologia muova da un progressivo annullamento dei presupposti classisti dell'autore e della mediazione politica come categoria di pensiero.
- The essay examines the latest anthology of books and essays by the Italian critic Alberto Asor Rosa, *Scritture critiche e d'invenzione*, focusing on selection criteria rather than on the content of each text. Asor Rosa tries to present to the reader a coherent literary theory based on the possibility, for a classic writer, to incarnate a nation's liveliest energies. The author then confronts the Classic with the "barbarians": a social mass deprived of any tradition, thus very different from the people of whom he wrote in *The writer and the people*. A comparison is held between the numerous editions of Asor Rosa's early works, always foreworded with different theoretical and political statements by the author, in order to show how the final version presented tends to remove considerations both on social classes and on politics.

**Chiara Rossi Orts, Lo sguardo, il canto e le luci dell'universo. Forme della letteratura ecologica nella trilogia animalista di Anna Maria Ortese**

• L'articolo intende approfondire la questione della sensibilità ecologica ortesiana, chiedendosi in che senso i tre romanzi "animalisti" (*L'Iguana*, *Il cardillo addolorato* e *Alonso e i visionari*) possano essere considerati delle opere "ecologiche" al di là della presenza in essi di personaggi dalle fattezze animalesche e del dichiarato animalismo dell'autrice (quale emerge, ad esempio, negli scritti di *Corpo celeste* e *Le Piccole Persone*). Partendo dall'analisi del *Cardillo addolorato*, il saggio propone una chiave di lettura applicabile anche all'*Iguana* e ad *Alonso e i visionari*: la complessità della struttura narrativa dei romanzi è volta al ridimensionamento dell'elemento prettamente umano della trama e spinge il lettore ad adottare una prospettiva rinnovata, straniata, non antropocentrica sui fatti narrati e, più in generale, sulla realtà umana. L'articolo si conclude proponendo alcune osservazioni sulla possibile unitarietà e precocità del progetto della trilogia animalista e sul ruolo fondamentale riconosciuto da Ortese alla letteratura e all'arte, vie fondamentali non solo per l'espressione della sua personale sensibilità ecologica, ma anche per la rivelazione e la trasmissione di questa sensibilità ai lettori.

• The article attempts to explore the question of Ortese's ecological sensitivity, asking how the novels *L'Iguana*, *Il cardillo addolorato* and *Alonso e i visionari* (also known as trilogia animalista) can be considered "ecological" works not only for the presence in them of characters with animal features and the concern about animal-rights that the author expresses in the writings of *Corpo celeste* and *Le Piccole Persone*. Starting from the analysis of *Il cardillo addolorato*, the essay proposes an interpretation that can also be applied to *L'Iguana* and *Alonso e i visionari*: the complexity of the narrative structure of the novels is aimed at reshaping the purely human element of the plot and leads the reader to adopt a renewed, defamiliarized, non-anthropocentric perspective on the facts narrated and, more generally, on human reality. The article concludes by proposing some observations on the possible unity and precocity of the project of the trilogia animalista and on the fundamental role given by Ortese to literature and art, fundamental ways not only to express her personal ecological sensitivity, but also to reveal and pass on this sensitivity to the readers.

**Francesco Valesse, E silenzio. Lettura di Guardando fotografie di Paul C. di Giovanni Giudici**

• Contenuta nell'ultima raccolta poetica di Giovanni Giudici (*Eresia della sera*, 1999), la poesia *Guardando fotografie di Paul C.* documenta uno dei rari avvicinamenti dell'autore alla figura e all'opera di Paul Celan. Attraverso un'attenta lettura del testo, di cui sono chiarite l'occasione ispiratrice e la fitta trama di espressioni e temi fra i più essenziali dell'ultima fase lirica del poeta, il saggio affronta la complessa questione del rapporto di Giudici con la fotografia, a cui sono legati altri suoi "incontri in versi" con poeti del passato, e indaga le modalità della sua ricezione della poesia celaniana, esaminata anche alla luce degli interventi critici dedicati da Giudici al poeta di Czernowitz e della possibile mediazione di altri autori in questa sua lettura.

• Giovanni Giudici's poem *Guardando fotografie di Paul C.* – collected in his last book of poems (*Eresia della sera*, 1999) – documents one of the author's rare approaches to the figure and work of Paul Celan. Through a close reading of the text, which clarifies the inspirational occasion and the many references to the most essential expressions

and themes of the poet's last lyrical phase, the essay addresses the complex issue of Giudici's relation with photography, to which other of his "poetic approaches" to poets of the past are linked, and investigates his reception of Celan's poetry, by also examining the critical texts that Giudici wrote about the poet from Czernowitz and the possible mediation of other authors in this reading.

### **Ottavia Casagrande, *Una volta per sempre* di Franco Fortini come libro di poesia**

- Il saggio si propone di analizzare la costruzione macrotestuale di *Una volta per sempre* di Franco Fortini (1963), per verificare se si costituisce o meno come "libro di poesia". Si applicheranno al testo le considerazioni teoriche di Enrico Testa e Niccolò Scaffai sul macrotesto poetico, cercando di adattare le categorie proposte da Testa alla fisionomia specifica dell'opera e tentando di fornire una lettura della raccolta nelle sue direttrici fondamentali.
- This essay aims to analyze the macro-textual construction of *Una volta per sempre* by Franco Fortini (1963), to verify whether or not it constitutes a "poetry book". The theoretical considerations the poetic macro-text by Enrico Testa and Niccolò Scaffai will be applied to the collection of poems, trying to provide an interpretation of the work in its fundamental guidelines.

### **Piergiuseppe Pandolfo, *Su Vice veris* di Franco Fortini. Un'ipotesi di lettura oraziana**

- L'articolo si concentra sul rapporto tra Hor. carm. 1, 4 e *vice veris* di Franco Fortini, che prende titolo da un sintagma del primo verso dell'ode oraziana. Dopo aver fornito una sintesi della lunga frequentazione letteraria di Orazio da parte di Fortini (significativamente segnata dall'incontro del giovane poeta con Giorgio Pasquali negli anni universitari), s'intende mostrare come la memoria poetica della primavera oraziana dell'ode 1, 4 abbia potuto agire sulla composizione di Fortini, ispirando la descrizione della sua primavera non solo attraverso un influsso tematico ma anche attraverso alcuni dettagli metrici e testuali.
- The article focuses on the relationship between Hor. carm. 1, 4 and Franco Fortini's *vice veris*, which takes its title from a syntagma of the first verse of the Horatian ode. After providing a summary of Fortini's long literary acquaintance with Horace (significantly marked by the young poet's bonds with Giorgio Pasquali during the university years), the aim is to show how the poetic memory of Horace's spring in the ode 1, 4 could have acted on Fortini's composition, inspiring the description of his spring not only through a thematic influence but also, probably, through some metrical and textual details.

### **Lorenzo Tommasini, «Una condizione che è ancora nostra». Franco Fortini e gli scrittori vociani**

- Gli scrittori che possono essere variamente ricondotti all'esperienza della «Voce» svolgono un ruolo significativo nella formazione e nel percorso intellettuale di Fortini. Tale ruolo è stato riconosciuto da più parti senza tuttavia essere studiato nella sua complessità e in tutte le sue articolazioni. Il presente articolo si propone di dare un contributo in questo senso ripercorrendo i momenti salienti di tale rapporto nel tentativo di mettere in risalto differenze e continuità che si possono apprezzare nel tempo. In particolare ci si concentra su un momento molto importante ma finora

# L'ospite ingrato

poco conosciuto, cioè il corso che Fortini tenne presso l'Università di Siena nell'anno accademico 1972-1973, giovandosi anche di materiali inediti. In questa occasione infatti Fortini riprese in maniera più organica alcune delle riflessioni precedenti ed ebbe modo di svolgere una serie di importanti considerazioni, sia sul gruppo vociano nel suo complesso che sui singoli protagonisti di questa esperienza, che saranno alla base dei suoi successivi lavori.

• Several writers connected to the journal «La Voce» played a significant role in Fortini's formation and intellectual trajectory. While many scholars have acknowledged the importance of this influence, none has so far undertaken a systematic study of its articulations. This article aims to bridge this gap by revisiting the key points of this relationship and highlighting how it changed over time. In particular, this essay focuses on a very important but until now little-known moment in Fortini's scholarly career, namely the lectures he gave at the University of Siena in the academic year 1972–1973, by drawing upon unpublished materials in order to reconstruct the course contents. On this occasion, Fortini further elaborated on his previous reflections on the «Voce» experience and made a series of important considerations on both the “vociani” group and its individual protagonists, which would constitute the basis of his later critical works.